

Le componenti del non-voto e delle schede nulle

Astensione: un «partito» o tanti segnali diversi?

L'8 giugno il 17% del corpo elettorale si è chiamato «fuori gioco» - Fenomeno preoccupante - Il rapporto con la politica e le ragioni del disagio - Gli emigranti

Cinque milioni di astenuti, due milioni di schede bianche o nulle, il 17 per cento del corpo elettorale che si chiama fuori gioco: nel risultato dell'8 e 9 giugno...

spicua, ma non bisogna fingere di scoprirla solo adesso. Celso Ghini, che da anni dirige l'ufficio statistico elettorale del PCI, ricorda che nelle amministrative c'è un dato astensionistico pressoché fisiologico...

Certificati non consegnati

Oggi è salito. Perché? Resta ferma l'esigenza di una riflessione politica sul dato «di base», ma qualcosa sull'incremento si può dire. Gli emigrati, per esempio...

to - sul versante dell'incertezza e dell'incapacità di scelta - il comportamento concreto dei partiti (di tutti i partiti, pur nella diversità della rispettiva collocazione) e il modo in cui esso è stato interpretato dal corpo elettorale?

Immediatamente politico è invece il capitolo relativo alle schede bianche o nulle. Ma anche qui è bene non lasciarsi andare a facili generalizzazioni. Anzitutto va detto che le schede bianche superano quelle annullate...

Quadro allarmante

Per le schede nulle il discorso è piuttosto diverso. Dalle forme attraverso cui l'elettore ha manifestato il proprio umore, è possibile desumere motivazioni e orientamenti di massima. E qui il quadro è allarmante. Quello che potrebbe configurarsi come «distacco politico» occupa un posto del tutto trascurabile nel corpus panorama del voto nullo...

E' ripresa ieri l'inchiesta parlamentare

Deposizione di Rognoni alla commissione Moro

Tra i presunti «cervelli» delle BR sarebbe stato indicato il nome di Corrado Simioni - Ascoltato anche Bonifacio

ROMA - Seconda seduta della commissione Moro: dopo Andreotti e Cossiga, ieri per l'intera giornata sono stati ascoltati Virginio Rognoni - diventato ministro degli Interni il 13 giugno del '78, dopo le dimissioni di Cossiga - e l'ex ministro di Grazia e Giustizia Francesco Bonifacio.

Questa volta - dopo le fughe di notizie della prima seduta - un velo di silenzio è sceso sui lavori della commissione. Il vice presidente Nicola La Penta è stato delegato a tenere i rapporti con i giornalisti.

Il ministro Rognoni è stato ascoltato due volte per complessive sei ore. Più breve - soltanto un'ora e mezzo - l'audizione di Bonifacio.

L'esposizione di Rognoni è stata definita da La Penta «molto ampia e dettagliata». Qualcosa tra le maglie strette della rete di silenzio è, comunque, trapelato: il ministro degli Interni, per esempio, riferendo sulle indagini successive al delitto Moro, avrebbe collocato il nome di Corrado Simioni tra quelli dei presunti «cervelli» insospettabili delle Br. Questo nome è già circolato nelle settimane scorse a proposito delle illazioni sul grande vecchio avanzate per primo da Bettino Craxi.

Rognoni sarebbe stato, a questo punto, incalzato dai commissari che chiedevano notizie più precise, ma il ministro si è riservato di fare avere risposte scritte alla commissione. Memorie scritte farà pervenire anche per altre domande: è vero che la famiglia Moro era riuscita a stabilire un contatto diretto con i rapitori dello statista democristiano? Cosa accadeva davvero a via Gradoli?

Altre domande dei commissari hanno riguardato possibili collegamenti esteri del terrorismo italiano (Rognoni avrebbe escluso l'espulsione di cittadini cecoslovacchi per atti di spionaggio) e se altri terroristi in carcere, oltre Peci, hanno parlato sulla strage di via Fani, sul sequestro e l'uccisione di Moro.

La breve audizione del senatore Bonifacio ha riguardato soprattutto la questione della possibilità dello scambio «uno a uno» per salvare la vita dell'onorevole Moro. L'ex ministro di Giustizia ha ribadito la decisione della «linea della fermezza», ma ha anche aggiunto che non era stata scartata l'ipotesi di concedere la grazia ad un detenuto non per reati di terrorismo. E' sembrato di capire che il detenuto da graziare fosse Alberto Buoncontino (manco però il tempo materiale per condurre in porto l'operazione), nappista in carcere dal '75. Gli interrogativi sollevati dai commissari hanno riguardato soprattutto la eversibilità della presenza di una «tappa» delle Br all'interno del ministero di Grazia e Giustizia. Su questo punto però non si è potuto sapere nulla di preciso.

La commissione di inchiesta, intanto, ha già pronto il calendario delle prossime sedute. Venerdì, della prossima settimana, saranno ascoltati i comandanti dei carabinieri, della Pubblica sicurezza e della Guardia di Finanza (gli attuali e quelli dell'epoca del sequestro Moro).

La settimana successiva saranno ascoltati i responsabili dei servizi di sicurezza (Sismi e Sisd). Con queste audizioni si concluderà la prima fase dell'inchiesta sul caso Moro: la presidenza della commissione - allargata al capigruppo - si riunirà mercoledì della prossima settimana per fare il punto della situazione e decidere le successive tappe delle indagini. Sembra certo, comunque, che verranno ascoltati i familiari di Moro e il brigatista pentito Fabrizio Peci.

G. F. Mennella

ROMA - La Camera ha dedicato anche ieri l'intera seduta alla discussione generale sul disegno di legge di riforma della polizia. Sono intervenuti i rappresentanti di vari gruppi, fra cui Segni per la DC e Gualandri per il PCI.

Ricattatorio discorso alla Camera del «preambolista» Segni

Nuovi ostacoli della DC alla riforma di polizia

Ferma replica del compagno Gualandri che precisa le proposte del PCI - Divergenze fra i partiti di governo

conosciuto anche ai militari. Per sostenere la sua tesi, Segni si è richiamato all'art. 98 della Costituzione (prevede la possibilità di stabilire per legge limitazioni a tale diritto ai militari, forze di polizia, magistrati e diplomatici), dimenticando che per oltre 30 anni esso è rimasto inapplicato. Perché attuato solo per i poliziotti - si è chiesto Gualandri - proprio quando il loro corpo torna ad essere civile? Sarebbe una forzatura ed una palese ingiustizia.

Il parlamentare comunista ha quindi richiamato il governo e la maggioranza a recepire questi punti, tesi a migliorare il testo della riforma varato in Commissione:

Il relatore onorevole Mammi ha affermato che il divieto ai sindacati di polizia di aderire, affiliarsi, o comunque avere rapporti di carattere organizzativo con le Confederazioni o federazioni sindacali esterne, «non esclude, né lo potrebbe, l'esistenza di altri rapporti di diversa natura». I comunisti necono atto, ma ritengono che la delicata questione vada precisata meglio.

Tutte queste esigenze saranno sostenute con apposti emendamenti.

Una riforma importante come questa ha bisogno del consenso più vasto possibile, anche perché - è stata la conclusione di Gualandri - oggi c'è bisogno di una rivalutazione dei compiti e del ruolo della polizia, svincolandola dai giuochi di potere e ponendola al servizio ed a garanzia delle libertà di tutti.



Uccide la moglie e poi scocca i due figlioletti

PADOVA - Triplice assassinio in una villetta alla periferia di Abano Terme. Un portiere d'albergo di origine francese, Giampietro Mittler, 28 anni, ha ucciso ieri notte la moglie e i due figlioletti, sgozzandoli. La vittima sono Carla Maria Pasquazza, 33 anni, di Ivano Francani di Borgo Valsugana (Trento), estetista, ed i figli Daniela di 5 anni e Paolo di 4 (nella foto). Il marito della Pasquazza ha reso piena confessione al giudice dopo aver tentato di convincere gli inquirenti della sua estraneità al delitto: in seguito a una lite, ha ucciso la moglie e successivamente, pensando di dover trascorrere il resto della vita in carcere - è stata l'assurda confessione del Mittler - ha deciso di uccidere anche i figlioletti.

Si cercano i successori di Scarano e Zavoli

Direzione di Rete 1 e GR1 primi nodi da sciogliere

La questione del direttore generale - Pressioni dc su Bertè - Una nota del PDUP sull'elezione di Zavoli

ROMA - I vicedirettori Giuseppe Pedercini e Gianni Ravele hanno assunto la direzione ad interim del GR1 (periodo massimo di 60 giorni) dopo l'elezione di Sergio Zavoli alla presidenza della RAI. L'incarico è stato affidato dal direttore generale Bertè. Sono due le direzioni RAI gestite ad interim: l'altra è quella della Rete 1 dove Mimmo Scarano, dimessosi e passato al gruppo Rizzoli, è stato sostituito da Giovanni Salvi. GR1 e Rete 1 sono certamente i primi problemi con i quali dovrà misurarsi il nuovo consiglio d'amministrazione. Costituiranno anche un banco di prova per verificare se si intende procedere sulla base dei criteri professionali, facendo un bilancio del lavoro svolto e delineando precise strategie e direttori per il futuro; se, soprattutto, non cova, al di là delle belle parole e delle proclamate intenzioni, il di-

segno di buttare tutto all'aria, per spartire e «normalizzare» reti e testate. Da questo punto di vista non mancano segnali preoccupanti. All'appello del segretario di Piccoli («ai posti di ogni livello solo le persone che non hanno tradito la fede») ha fatto eco qualche giorno fa Forlani. Il presidente della Rete 1 - rinnovando una famigerata invettiva di Fanfani - ha addossato ai giornali, alle radio e tv, servizio pubblico in testa, la colpa del pessimo risultato elettorale democristiano nelle grandi città.

Del resto sono note le pressioni che a piazza del Gesù gli uomini del «preambolista» stanno esercitando sul direttore generale Bertè perché si dimetta e lasci il posto a Willy De Luca al più presto possibile per completare la prima parte dell'accordo preconstituito tra i partiti di governo.

L'elezione a maggioranza (11 voti su 16) di Zavoli fa registrare altre prese di posizione. Soddisfazione hanno espresso i suoi collaboratori del GR1. Negativo, invece, il giudizio espresso per conto del PDUP dal capogruppo Milano e dal responsabile del settore informazione e cultura, Vincenzo Vita. Il modo in cui si è giunti prima alla designazione, poi alla elezione di Zavoli si ricollega - a giudizio del PDUP - con il processo di involuzione che sta subendo la RAI e che rischia di ricondurre il servizio pubblico a megafonia della maggioranza di governo (viene citata a riprova la restaurazione in atto nelle testate giornalistiche) anziché a ente produttivo e realmente riformato. Il PDUP ripropone, perciò, l'urgenza di costituire un fronte di forze e operatori realmente interessati a battersi contro il pericolo di involuzione.

Banditi assediati nella banca a Milano

(Dalla prima pagina)

no ha visto gli uomini armati ed è scattato immediatamente l'allarme. I banditi hanno così deciso di «isolarsi», tenendo con loro quanti, in quel momento, erano presenti. Hanno ordinato ai guardiani di richiudere i cristalli e hanno cominciato a giocare carte in loro possesso, quella degli ostaggi.

Ufficialmente, le trattative sono iniziate circa un'ora dopo: si è visto varcare il portone operaio e il PCI a indebolire le forze dell'ordine, ricordando che «in verità l'efficienza» di una vecchia polizia è entrata in crisi quando la crescente forza della sinistra ha posto non solo il problema di una polizia efficiente, democratica e modernamente attrezzata. Gualandri ha quindi respinto fermamente le accuse di Segni, secondo cui sarebbero stati il movimento operaio e il PCI a indebolire le forze dell'ordine, ricordando che «in verità l'efficienza» di una vecchia polizia è entrata in crisi quando la crescente forza della sinistra ha posto non solo il problema di una polizia efficiente, democratica e modernamente attrezzata.

diretta testimonianza su quanto era accaduto. «Un piano impossibile, se mai ne avessero uno - ha commentato un impiegato, confuso tra la folla che sino a tarda ora si è assediata attorno al Banco di Roma. «Se fossero riusciti a raggiungere l'ufficio portafoglio - ha detto - potevano dirsi solo «arrivati all'interno» - vicino alle casse, nei pressi del «caveau». Ma non avrebbero potuto arrivarci. Ci sono altre porte blindate e ancora più massicce di quelle da cui sono entrati. Forse avevano già deciso di prendere ostaggi e farsi strada con questi. Non avevano previsto - continua l'impiegato - la possibilità di rimanere chiusi dentro e invece era fatale che accadesse. Li dove sono non c'è neppure una banca. Nella sacrestia del «caveau» c'è tutto quanto è entrato di liquido negli ultimi tre giorni. Si doveva inviare tutto alla Banca d'Italia? «Non mi è possibile dire. Certamente parecchi. Sarebbe stato un colpo da far storia, credetemi...».

Dunque, i malviventi sapevano di questa disponibilità, ma il parere unanime è che l'impresa non avrebbe mai potuto riuscire, per l'ubicazione della sede, in pieno centro, chiusa da una complicata ragnatela di strade strette e sensi unici, per l'ora scelta, assolutamente incredibile e «non funzionale», per le protezioni dotate dalla direzione dopo una rapina subita in circostanze ben diverse tre anni fa ad opera di due rapinatori «solitari» che avevano intascato circa un miliardo di lire.

Tra gli uomini che si sono avvicendati tra i mezzi blindati della polizia e dei carabinieri, i borghesi con le pistole infilate nella cintura, dei calzonni e in divisa, appesantiti dai giubbotti antiproiettili, la tranquillità non era ostentata, ma la calma è sempre stata conservata. Molti hanno ricordato la tragica attesa di via Santa Sofia, sotto gli uffici della «Purina»: Antonio Brambilla aveva prolungato le trattative per più di un giorno, il 5 febbraio scorso, e non era stato possibile evitare che la sua follia procurasse due morti tra gli ostaggi, prima che si uccidesse. «Ma quello era proprio pazzo - dicono - questi no. Sono solo degli incoscienti e anche sprovveduti. Non possono arrivare, ormai, da nessuna parte. Lo sanno, non faranno altre pazzie».

Un altro di Prima linea arrestato a Torino

TORINO - Ancora un arresto nell'ambito delle indagini su Prima Linea. Questa volta è toccato al ventiseienne Luigi Orso Giaccone, di professione vetraio. E' accusato di detenzione d'armi e favoreggiamento nei confronti dei terroristi che parteciparono al tragico aggu-

ENTE AUTONOMO MOSTRA D'OLTREMARE NAPOLI. XXIII FIERA INTERNAZIONALE DELLA CASA. Arredamento - Abbigliamento - Alimentazione. XI TECHNEDIL. Salone delle Attrezzature e dei Materiali per l'edilizia Sociale. XII SIRTE HI-FI. Salone Italiano Radio-TV Elettrodomestici. Dal 18 al 29 GIUGNO 1980. Orario Biglietterie: Feriali: 10-22,45 - Festivi: 10-23,45

I nostalgici della militarizzazione di scelbiana memoria erano e sono in realtà più preoccupati di avere una polizia al servizio di un potere di parte e di classe, che al servizio della collettività.

Il parlamentare del PCI ha poi denunciato il carattere unilaterale della richiesta della DC, di vietare ai poliziotti di iscriversi ai partiti; un diritto questo che è stato ri-

avuto il permesso di uscire. Non è stato possibile avvicinarle e quindi udire la loro